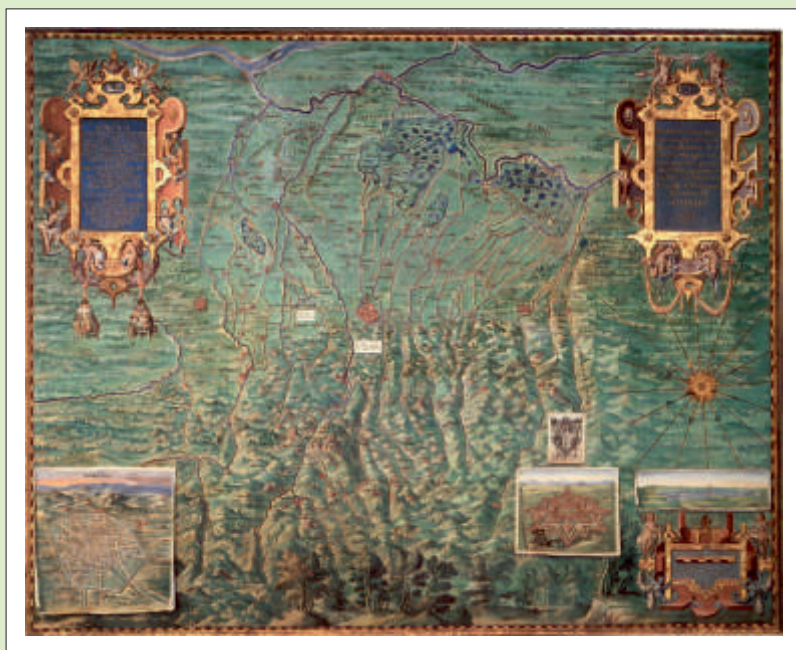


BEATRICE BORGHI - ROLANDO DONDARINI

*LA DESCRIPTIO CIVITATIS
BONONIE EIUSQUE COMITATUS
E I PRÆCEPTA DEL CARDINALE
ANGLIC GRIMOARD DE GRISAC (1371)*



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

MISCELLANEA

BEATRICE BORGHI - ROLANDO DONDARINI

**LA *DESCRIPTIO CIVITATIS*
BONONIE EIUSQUE COMITATUS
E I *PRÆCEPTA* DEL CARDINALE
ANGLIC GRIMOARD DE GRISAC (1371)**



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO
2021

ISBN 978-88-6809-324-2

prima edizione: maggio 2021

© Copyright 2021 by « Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo »,
Spoleto.

In copertina:

Egnazio Danti, *Bononiensis ditio*, XVI sec. Galleria delle Carte Geografiche,
Roma, Musei Vaticani

SOMMARIO

PREMESSA	pag. VII
R. DONDARINI, <i>La Descriptio civitatis Bononie eiusque comitatus promossa dal cardinale Anglic Grimoard de Grisac nel 1371</i>	» I
<i>Il riconoscimento del manoscritto originale</i>	» 10
<i>Sul significato dei fuochi dal raffronto con gli estimi</i>	» 17
<i>Precisazioni terminologiche e osservazioni finali</i>	» 45
<i>Descrizione dei manoscritti</i>	» 52
<i>Criteri di trascrizione</i>	» 54
IL TESTO	» 55
APPENDICI	» 119
<i>Tavole di raffronto tra i focularia della "Descriptio" del 1371 e i denunciati dell'estimo del contado di Bologna del 1384-1386</i>	» 119
<i>Tavola di raffronto tra la toponomastica della fonte e quella attuale in relazione alle unità amministrative del contado riportate nella "Descriptio", con l'indicazione del numero d'ordine del rilevamento</i>	» 135
B. BORGHI, <i>I Præcepta del Cardinale Anglic Grimoard de Grisac su Bologna e il suo contado</i>	» 145
<i>La fonte</i>	» 145
<i>Legati pontifici e vicari alla guida di Bologna nel corso del Trecento</i>	» 148

<i>Il contesto di origine dei “Præcepta” e delle “Descriptio”</i>	pag.	168
<i>Verso l’interruzione della vigenza del legato pontificio ...</i>	»	172
<i>I Præcepta</i>	»	181
<i>Conclusioni</i>	»	200
<i>Descrizione dei manoscritti</i>	»	204
<i>Criteri di trascrizione</i>	»	207
IL TESTO	»	209
BIBLIOGRAFIA	»	223
INDICI		
<i>Indice onomastico</i>	»	241
<i>Indice toponomastico</i>	»	245
<i>Indice dei comuni delle terre e degli abitati del contado di Bologna con il numero dei fuochi rilevati nel 1371 ...</i>	»	255

PREMESSA

Per indagini e studi su tempi e contesti notoriamente avari di dati statistici originali e oggettivi, poter disporre di relazioni redatte allora per fornire il quadro e i dettagli delle situazioni del tempo costituisce ovviamente un'opportunità straordinaria. Tale disponibilità fu resa possibile nella seconda metà del Trecento per i centri e i territori dell'Italia centrosettentrionale dipendenti dalla Chiesa a causa delle vicende personali e politiche del cardinale Anglic Grimoard de Grisac che aveva assunto l'incarico di vicario e legato apostolico della Marca, della Romagna, dell'Umbria e della Toscana su mandato del papa Urbano V, suo fratello. Questo suo legame lo aveva certamente agevolato e gli aveva permesso di emergere durante il vano tentativo del pontefice di riportare la sede apostolica da Avignone a Roma. Il suo prestigio e la sua capacità di incidenza si mantennero fino alla fine del 1370, quando la morte del fratello papa lo privò delle certezze e del sostegno che gli avevano consentito di affermarsi. Nei mesi successivi, benché il nuovo pontefice Gregorio XI gli avesse confermato fiducia, il cardinale Anglic, consapevole della sua nuova precarietà, decise di rinunciare al suo incarico, ma nel farlo volle dar prova della validità del suo operato.

Nell'autunno del 1371, in vista del suo avvicendamento, redasse una serie di ragguagli e di consigli indirizzati personalmente al suo successore designato per informarlo sulle questioni riguardanti la gestione politico-amministrativa delle varie aree soggette: i cosiddetti "Præcepta" nei quali espresse valutazioni e giudizi personali di grande interesse, rilevando i lati positivi del suo man-

dato. A integrazione di queste considerazioni fece raccogliere le notizie che potevano rivelarsi utili a fornire una conoscenza essenziale delle situazioni delle aree amministrative; furono così approntate relazioni statistico-descrittive su ampi ambiti territoriali ricche di informazioni e di dati poi definite "descriptiones".

Indubbiamente è la "Descriptio Romandiole" il più noto e utilizzato di questi resoconti territoriali, ma essa non costituisce che una porzione dell'intero apparato documentario redatto con tali finalità. Infatti, oltre che sulla Romagna, il cardinale francese fece raccogliere un'ampia serie di notizie anche su altri territori soggetti, compresi la città e il contado di Bologna: la cosiddetta "Descriptio civitatis Bononie eiusque comitatus".

Tuttavia per una lunga e singolare catena di smarrimenti e di equivoci, quella che avrebbe dovuto essere considerata una delle più importanti testimonianze su Bologna e sul suo territorio in epoca medievale è rimasta quasi sconosciuta per oltre sei secoli, circondata da un alone di mistero sulle sue origini e sui suoi contenuti.

Nel 1990, attraverso un percorso di ricerca non privo di aspetti avvincenti e quasi romanzeschi, si è giunti alla soluzione dell'enigma col riconoscimento del manoscritto originale che ha finalmente reso disponibile la *Descriptio* bolognese come una delle fonti più ricche, interessanti ed articolate dell'intera storia di Bologna, i cui contenuti hanno riacquisito piena credibilità e possono essere presentati senza ombra di dubbio.

Nella prefazione alla prima edizione del manoscritto originale della *Descriptio* bolognese pubblicata alla fine del 1990 Gina Fasoli affermava che essa « ...ritrova così la sua validità, testimonianza ad un tempo di una prassi di governo che intendeva fondarsi sulla conoscenza dei dati di fatto, ma anche – e soprattutto – di una situazione di fatto nei suoi molteplici aspetti a metà del XIV secolo ». Qualche mese più tardi le facevano eco due recensioni all'opera appena pubblicata in cui si affermava che a nessuno può sfuggire la ricchezza qualitativa e quantitativa delle informazioni contenute nella *Descriptio* e che con l'identificazione del suo manoscritto originale che per una serie di curiose circostanze era rimasto inutilizzato per secoli e con la sua edizione si ripristinava la sua totale attendibilità, mettendo a disposizione degli studiosi una fonte storica di grande rilievo che diveniva così un prezioso strumento per la conoscenza della realtà storica bolognese in un preciso momento delle sue vicende evolutive.

Per questi motivi si è ritenuto opportuno riproporne la pubblicazione affiancandola per la prima volta a quella dei “Præcepta” sulla città e il territorio di Bologna contando sulle opportunità che si possono trarre dall’abbinamento delle due fonti.

Se da un lato la “Descriptio” si presenta come un documento raro e prezioso data la messe straordinaria di dati oggettivi che riporta e rende disponibili a ricerche ed approfondimenti, d’altro canto i “Præcepta” si rivelano di grande valore e di estremo interesse soprattutto per la loro natura di iniziativa personale, poichè, prima ancora di trattare delle questioni considerate di importanza primaria per la conduzione del governo della città e del territorio, l’autore volle esporre i principi e i criteri a cui tale conduzione si doveva conformare, non trascurando però di raccomandare anche parziali eccezioni e revoche a tali principi. Inoltre nella rassegna degli argomenti da affrontare vi si esprimono percezioni, apprezzamenti e riprovazioni che lasciano trasparire le motivazioni e le disposizioni d’animo del cardinale francese nei confronti dei suoi sudditi bolognesi. Si tratta di considerazioni maturate durante un’esperienza di governo condotta per più di tre anni – dalla primavera del 1368 all’autunno del 1371 – che acquisiscono ulteriore significato proprio dai confronti con le altre realtà amministrare. Nell’attribuzione di caratteri specifici che secondo l’autore distinguevano i membri della comunità bolognese dalle altre si può spesso scorgere una sottintesa accusa di incoerenza tra le loro pretese teoriche e i loro comportamenti concreti, che può essere interpretata anche come una risposta implicita al declino del suo consenso.